L'Elfo scommette sul nuovo con spettacoli che fanno pensare

Stagione innovativa nel 40° della compagnia

SARA CHIAPPORI

ALLA crisi si può rispondere in due modi. Rifugiandosi nella sicurezza (e nella noia) del già noto o alzando il livello della sfida. Quelli dell'Elfo non hanno dubbi e per il 2013/14 lanciano un cartellone coraggioso, capace di dare conto della complessità del contemporaneo, «che non è un vezzo, ma una condizione», per dirla con Elio De Capitani. Non necessariamente d'élite, ma preciso nel definire un'identità che ci chiama in causa come cittadini del nostro tempo.

Una stagione pensata per un pubblico non da blandire, ma da incalzare, questa che segna anche i 40 anni della compagnia guidata da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani (per la ricorrenza, in cantiere un libro a cura di Alberto Bentoglio, docente di storia del teatro in Statale). Pochi specchietti per le allodole e "molto da scoprire" (così si intitola il cartellone), tra i 44 i titoli, di cui 10 produzioni (novità e riprese, a cui vanno aggiunti il festival "MilanOltre" e la stagione della Sala Bausch) che si intersecano con ospitalità scelte «non perché ci somigliano ma perché ci parlano», dice Bruni che con De Capitani firma e interpreta lo spettacolo più atteso, *Frost/Nixon* di Peter Morgan (sceneggiatore di *The Queen*) ovvero le interviste al presidente del Watergate (dal 18 ottobre). Gli Elfi continuano a conquistare l'America con la seconda importante produzione, *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, e con il nuovo spettacolo di Elena Russo Arman, *La mia vita era un fucile carico* da Emily Dickinson (ottobre). Parecchie le riprese, giustificate dagli esiti di pubblico (140.000 gli spettatori 2012/13 in sede e in tournée) e da un repertorio robusto: *Alice Underground*, la *Cassandra* di Ida Marinelli con la regia di Frongia, *History Boys* di Alan Bennet, Viva l'Italia firmato da Cesar Brie, presente anche con *Il vecchio principe*.

Sul fronte delle ospitalità, si va oltre le distinzioni di genere e un attore di purezza classica come Umberto Orsini si affida a un regista di ricerca come Pietro Babina (già fondatore di Teatrino Clandestino) per trasformare il *Grande inquisitore* di Dostoevskij in un perturbante gioco metateatrale. I classici fanno capolino con *Aspettando Godot* interpretato da Natalino Balasso e Jurij Ferrini, e due Goldoni: *L'impresario della Smirne* diretto da Roberto Valerio e *Il servitore di*

Quarantaquattro titoli: dieci produzioni, tra novità e riprese, e ospitalità nel segno di tradizione e attori classici

In apertura a ottobre "Frost/Nixon" con De Capitani e Bruni registi/attori

DOVE E QUANDO
Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, tel. 020066060, dal 18 ottobre
Nella foto "Il grande inquisitore" con Umberto Orsini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

due padroni secondo Antonio Latella che osa sfidare il mito di Arlecchino. E poi naturalmente drammaturgia contemporanea, con *La pace perpetua* di Juan Mayorga nell'allestimento di Jacopo Gassman (il più piccolo dei figli di Vittorio) ed *Educazione siberiana* dal best seller di Nicolai Lilin che firma la riduzione con Giuseppe Miale Di Mauro. Ma anche incursioni nella nuova scena (*Lingua Imperii* del gruppo Anagoor, da vedere) e diverse personali: Accademia degli Artefatti, Giuliana Musso, Kronoteatro, Rezza/Mastrella. E poi Stefano Accorsi con Marco Baliani per un'altra variazione intorno all'*Orlando furioso*, Alessandro Bergonzoni con il nuovo spettacolo e *Non si uccidono così anche i cavalli?* diretto da Gigi Dall'Aglio con coreografie di Michela Lucenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CARTELLONE
A sinistra Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, registi e interpreti di "Frost/Nixon", a destra Antonio Rezza, a cui è dedicata una personale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato